

UNSORRISO CI SALVERÀ

L'ALBERO DI ZACCHEO

di Giampiero Pizzol



Illustrazione di copertina:
Franco Vignazia

© Mimep-Docete, 2020

ISBN 978-88-8424-590-8

Casa Editrice Mimep-Docete
via Papa Giovanni XXIII, 2
20060 Pessano con Bornago (MI)
tel. 02 95741935; fax 02 95744647
info@mimep.it; www.mimep.it

Zaccheo

protagonista contemporaneo

Prefazione

Uno dei più ricchi del circondario, uno dei più scaltri banchieri della città, un personaggio odiato da tutti eppure da tutti riverito per il potere del suo denaro.

Un uomo a cui non mancava nulla? Oppure mancava qualcosa di essenziale?

Piccolo di statura ma grande nella fede. Tanto piccolo da salire su un albero per vedere Gesù, tanto grande da dare via ciò a cui teneva di più.

La vita di Zaccheo era stata una arrampicata sociale e ora era lì, seduto su un ramo come un bambino. Curiosità? Follia? Affari? Malessere? Timore? Desiderio?

Cristo ha letto con lo sguardo il libro aperto dell'anima di Zaccheo. Nessun giudizio, nessun rimprovero, solo un invito a scendere e ad aprire la porta di casa.

– Toglierò da voi il cuore di pietra e metterò un cuore di carne – La promessa del profeta è diventata realtà. Dio si è seduto a tavola con lui.

Anche noi avremmo voluto essere a quella tavola, in quella casa, vedere con gli occhi il miracolo di quel cambiamento, di quella umanità perduta e ritrovata.

Il teatro sarà la finestra a cui affacciarci per ammirare quell' evento? Potremo vedere cosa è successo quel giorno sotto il sole di Gerico? Capire quel che è avvenuto dopo il passaggio del Messia? Cosa resta di un incontro eccezionale? Quale strada si prende quando il Maestro ci lascia continuare da soli? Che ne è stato del piccolo grande Zaccheo e di quelli che lo hanno incontrato come lui è stato incontrato da Cristo?

Il testo è anche uno spettacolo allestito dal teatro degli scarrozzanti.

Personaggi:

ZACCHEO – il pubblicano

MATTEO – l'evangelista

AGGEO – contadino ebreo

ZACCHEO – Prega! Facile a dire. Non ho pregato nessuno in vita mia. Mai! Quello che ho, l'ho preso senza chiedere! L'ho strappato senza ricevere! L'ho imparato sulla mia pelle: nella vita nessuno ti regala niente! Anzi, se può, ti toglie anche l'aria che respiri! Stare al mondo è duro, altro che pregare!

Non ho mai pregato nemmeno in sinagoga! Andavo per abitudine, mi inchinavo, ripetevo qualche versetto. Lo fanno tutti. Si possono fare molte cose senza crederci. Ma la gente mi guardava di traverso e allora basta: non sono più andato. Inutile fingere. Lo facciano i farisei! Io faccio gli affari miei. La mia legge è quella del mercato e nient'altro. E così mi son dimenticato di Dio per anni. Dimenticare: la cosa più facile del mondo. Ma per i crediti, i calcoli, gli interessi, gli affari, no! Per quelli ho sempre avuto una memoria di ferro, ma Dio se non ce l'hai davanti ti esce dalla mente. Non è uno che ti deve dei soldi! Al contrario, siamo noi che gli dobbiamo tutto: la vita, l'aria, la libertà, il perdono... Eppure scivola via dal cuore come una nuvola dal cielo.

– Amerai il Signore Dio tuo con tutta la tua mente, il tuo cuore e le tue forze! –

Come si può amare chi non c'è! Chi non vedi, non tocchi, non senti? Il denaro è qui, lo senti, lo guardi, lo prendi e lo spendi. È lui che fa girare il mondo. Ma Dio no! Lui il mondo l'ha creato e poi si è tirato da parte!

Lo puoi cercare, pregare, chiamare, ma è difficile da trovare!

Il povero tiene Dio nel cavo della mano, il bambino lo tiene sul cuscino, ma l'uomo lo tiene lontano. L'uomo preferisce la Legge. Dio è intrattabile, mentre la legge è trattabile. Dio è invisibile mentre la legge è visibile, pratica, concreta. Si può scrivere, infrangere o far rispettare, si può interpretare, adattare, cambiare.

E così il popolo si è allontanato da Dio e Dio dal suo popolo. Popolo? È troppo chiamarlo popolo! Meglio folla, branco, gregge. Gente a cui degli altri non importa niente. Dio si è stancato di noi. Come dargli torto? Ci ha lasciato ad arrangiarci da soli! E io ho imparato l'arte di arrangiarmi! E poi all'improvviso un fulmine – Scendi Zaccheo devo venire a casa tua! –

Dio a casa mia! Proprio da me che non credo più a niente! Il Creatore dell'universo seduto su questa sedia di legno, i gomiti di Dio appoggiati a que-

sta tavola, i Suoi occhi affacciati all'orto dalla mia finestra! Parla, guarda, mangia un boccone alla buona: delle olive col pane, del formaggio, dei fichi, un sorso di vino appena... e ringrazia... me!?

Di cosa? È poco, è niente! E Lui è tutto.

Poi se ne va con un sorriso. – Dove vai Signore?
– A Gerusalemme – È pericoloso! –

Fa un cenno col capo! Lo voglio seguire ma non faccio in tempo. Tutto precipita nel buio e nella luce. Muore, risorge, sale in cielo ... Succede tutto in un lampo.

E adesso? Prega!

Ma nelle mie preghiere Dio non c'è! Posso ripetere il Suo Nome: Gesù, Signore, Maestro, Cristo, Dio! Ma i nomi sono la mia voce non la Sua. Non c'è la Sua mano che mi ha aiutato a scendere, non ci sono i Suoi piedi che hanno fatto il primo passo verso di me! Non ci sono i Suoi occhi! Non c'è Gesù! Quando uno ha incontrato Dio faccia a faccia non può più pregare il cielo, ha bisogno di un volto, una faccia.

– Quando due miei discepoli saranno insieme Io sarò con loro. – Due? Non riesco a trovarne nemmeno uno qui a Gerico. Ne troverei pochi comunque in tutta la Giudea. Nessuno si fida di me.

– Zaccheo il corto? Zaccheo il pubblicano? Zaccheo l'usuraio? Quello è un infame, un uomo a

due facce! Altro che pregare, non ha mai dato ascolto alle preghiere altrui, figurati se prega lui! – E allora prega da solo Zaccheo! Chiudi la porta, inginocchiati! Anzi no, tocca terra con la fronte e rivolgiti a Dio! Sbatti questa testa dura contro il pavimento! E poi battiti il petto e solleva lo sguardo all’Altissimo!

Dio sta davvero in alto? Quando io l’ho visto stava in basso. In alto c’ero io appollaiato come un gufo sorpreso dalla luce, aggrappato come una scimmia. Lui era sotto, teneva fissa su di me la porta aperta del Suo volto e mi chiedeva di scendere. Lui pregava me! Io ero la Sua preghiera!

Ho guadagnato una montagna di soldi in tutta la vita, una posizione solida e stabile ma su quei rami mi son sentito instabile, perso tra quelle foglie. Stupido, ridicolo, smarrito, povero, stanco, vuoto...

Che cosa avevo perso? Quel ragazzino che si arrampicava a guardare lontano non ero più io. Ero il vecchio Zaccheo con le mani avidi e l’occhio calcolatore. Ero Zaccheo orecchio di mercante, Zaccheo che fiuta affari e morde il meglio, Zaccheo con il cattivo sangue dell’orgoglio. Tutta qui la vita? È questo bosco di giorni e di notti? Come ci sono finito dentro? È davvero questo che volevo?

Guadagno e perdita. Questo lo capivo bene. E lo capiva anche Lui. Il mondo non vale un'anima. Non sorrideva a me ma a quel ragazzo di trent'anni fa – Torna ciò che sei. Scendi! – E io stavo lì sospeso sotto il silenzio del cielo, un silenzio troppo grande per me. E intanto il vento si riempiva del mio respiro e del Suo. – Scendi Zaccheo! –

Come un passero si tuffa su un pezzo di pane, sono sceso a terra, in ginocchio, con il cuore a pezzi, ai Suoi piedi.

Ma Lui ora non è più qui.

Magari una immagine aiuterebbe a orientarsi. Lo so che noi non possiamo farci immagini di Dio, ma Lui è venuto in terra, ha preso la nostra carne e il nostro sangue e ha versato il Suo Sangue?! Sangue di Dio! Dio è morto per noi, per me.

Morto in croce?! Questo dovrebbe consolarmi, invece mi fa paura! No, non un crocifisso! Non voglio vedere Dio appeso a quell'albero, inchiodato in quel modo, ma il Suo Volto sì, quel Volto che aveva quando ha visto me tra le foglie. Un po' sorpreso e un po' divertito e un po'.... No. Non ci sono parole per dirlo. La verità non è una parola ma una persona.

Se avessi un albero in giardino magari mi metterei lì sotto, all'ombra e piano piano verrebbe anche la preghiera. Lentamente, come viene il vento verso

sera ad accarezzare le fronde: una brezza leggera.
E forse Dio sarebbe lì! In quella pace.

La vista di un albero aiuta. L'esistenza di un albero consola. Guardare le nuvole, il sole, le stelle, respirare l'aria, sentire la pioggia e stare in silenzio! Gli alberi pregano meglio di noi! Foglie di parole, rami di discorsi, radici di pensiero.

Anche nel tempio c'è silenzio, ci sono foreste di marmo, colonne, pilastri altissimi, ma sono pietra morta e invece un qualunque fico, un povero nocce, una quercia, un olivo storto sono vivi e verdi! Sono discorsi viventi e danno fiori e frutti in lode a Dio. Stare in una radura, uno di quei chiari di bosco in mezzo a un coro di alberi!

Ma qui non ho nemmeno un fazzoletto di verde. Ho sempre pensato – Un giardino è uno spreco! Meglio far spazio ai depositi, ricavare locali, costruire. Lasciamo i giardini ai romani che han tempo da perdere, spazio da buttare! –

Ma ora basta con i magazzini! Basta con i granai! Basta con i muri! Voglio diminuire le stanze, cedere parte della casa a chi abita per strada. Tirare quattro pareti e tenere per me solo questa stanza in cui è entrato il Maestro. E forse tornerà ancora...

Signore siete qui? Dio è in cielo in terra e in ogni luogo. Quindi ci siete. ...La cosa mi consola ma

anche mi disorienta. Cosa posso dirvi? Magari un salmo ...

Già lo saprete a memoria! Anche i fatti miei li sapete, inutile dirveli. ...Nessuno li sa meglio di Voi. Per anni li ho nascosti dietro le parole. Anche le parole hanno due facce come le monete. Una è quel che si dice e l'altra è quel che si pensa. Una è quel che si afferma e l'altra quel che si nega. Ho speso parole per mentire, per insinuare, per tentare. Non mi fido più delle parole.

E allora come si fa a pregare? Le uniche parole innocenti che mi vengono alle labbra sono – Perdono! Grazie! – Ma non basta, bisognerebbe dire di più, di meglio! Un abbraccio, un bacio come quando siete stato qui in carne e ossa.

Forse non bisogna dire, ma fare!

– Zaccheo ci sa fare! Da una vita ha imparato a fare e disfare! –

E allora forza! Basta fare il contrario di quel che ho fatto! Restituire, dare, distribuire! Quattro volte tutto, cento volte tutto! Facile? E invece è difficile! Soldi, soldi, soldi! Eccoli! Sono ancora qui questi maledetti soldi! E io sono qui a contarli. Se me lo avessero detto non ci avrei creduto!

Non son capace di pregare e non sono capace nemmeno di far del bene! Eppure ero capace di farmi pregare e di far del male!

Ma Signore, voi lo sapete, l'ho detto e l'ho fatto!
L'hanno sentito tutti! – A chi ho rubato restituisco quattro volte tanto! –

Riempio la borsa, butto giù una lista di nomi e vado in nome di Dio a fare elemosina. No, avete ragione Signore, a fare giustizia non elemosina perchè sono stato un ladro ed è giusto che ripari al male fatto!

Un bel po' di soldi e anche un bel po' di gente, perchè ne ho fregati parecchi. ...Dio mi perdoni! E invece? Niente. Torno a casa con le tasche piene. I soldi sono ancora qua. Attaccati alla mia cintura come una pietra che mi tira a fondo!

La cosa più difficile? Regalare dei soldi! Io credevo fosse difficile prenderli e invece no! E pensare che ci ho messo tutta la mia buona volontà!

Vado dal primo. Busso – Chi è? – Zaccheo! – Non mi ha neanche aperto.

Dal secondo. Busso. – Chi è? – Zac... – Non ho finito il nome e lui – Canaglia, vigliacco, ladro, usuraio, maledetto! Fuori! –

Dal terzo. Busso... O non busso? No, non busso! Mi affaccio dalla finestra per vedere se invece del capofamiglia c'è la moglie così magari lascio i soldi a lei che non mi conosce. Oppure ancora meglio, li metto sul davanzale e via!

Appena ficco dentro il naso un bambino fa – Ti ho visto! – E io – Bravo bambino, sssstt... non fare la spia... adesso lascio un regalino per i tuoi! Quando sono andato via li chiami e gli fai una bella sorpresa... Sssstt! – E il bambino – C'è quel cane bastardo di Zaccheo! – E subito la sorella urla – Ladro! – E alla fine la mamma prende un ciocco di legno e giù botte.

E invece quando venivano a chiedermeli in prestito era tutto un inchino e – Signor Zaccheo... Egregio Zaccheo... Siate comprensivo... Non mancheremo di restituire... Grazie su e grazie giù... –

E adesso che li regalo, i miei soldi nessuno li vuole! Incredibile! Eppure sono soldi buoni. D'accordo, guadagnati male, ma possono far del bene!

Del resto anche voi Signore regalavate parole, miracoli e abbiamo visto com'è finita. Far del bene è più difficile che far del male! Che mondo! Speriamo almeno che quelli che ho fatto portare alle famiglie fuori città siano bene accolti, altrimenti addio cambiamento di vita e addio carità!... (*bussano alla porta*) Ecco dev'essere il mio servo...

(Entra l'evangelista Matteo)

ZACCHEO – Avanti

MATTEO – Zaccheo?

ZACCHEO – Sì
MATTEO – Matteo!
ZACCHEO – Matteo Matteo?
MATTEO – Sì
ZACCHEO – Quel Matteo!?
MATTEO – Sì
ZACCHEO – L’apostolo?
MATTEO – Sì
ZACCHEO – Dio sia lodato! Benvenuto in casa mia!
Io sono Zaccheo!
MATTEO – Sì mi hanno raccontato tutto di te: l’albero e l’incontro col Maestro, la cena a casa tua e la conversione tra le lacrime... Magnifico... Però ti facevo diverso...
ZACCHEO – Come ?
MATTEO – Ma no, niente...
ZACCHEO – Parla liberamente
MATTEO – Una sciocchezza
ZACCHEO – Dì pure
MATTEO – Mah... ti credevo più piccolo
ZACCHEO – Perchè piccolo?
MATTEO – Mi han detto che eri piccolo
ZACCHEO – In che senso piccolo?
MATTEO – Beh... basso
ZACCHEO – Quanto basso?
MATTEO – Non so...
ZACCHEO – Ladro, canaglia, usuraio, pubblica-

no, peccatore! Me ne dicono tante...E adesso anche piccolo!

MATTEO – Sarà per via dell'albero

ZACCHEO – Secondo te uno che sale su un albero deve per forza essere piccolo? Allora chi abita al terzo piano è un nano?

MATTEO – Ma no. Comunque sei grande nella fede

ZACCHEO – Nessuno è grande tranne Dio. Lui mi ha salvato e per questo non finirò mai di essergli grato. Ma voi l'avete visto?

MATTEO – È vivo

ZACCHEO – In Galilea?

MATTEO – In cielo

ZACCHEO – Non lo avremo più con noi?

MATTEO – Sempre

ZACCHEO – E come?

MATTEO – Con le Sue Parole e col Suo Sangue

ZACCHEO – Morire così... su quella croce

MATTEO – Per risorgere

ZACCHEO – E adesso?

MATTEO – Sono qui per questo

ZACCHEO – Cosa?

MATTEO – Ciò che ha detto e fatto

ZACCHEO – Lo hai scritto?

MATTEO – Cerco coloro che lo hanno incontrato, che hanno ascoltato e visto.

ZACCHEO – Testimoni?

MATTEO – Tu sei uno di loro
ZACCHEO – Scherzi?! È stato da me solo una sera
MATTEO – Sette giorni prima della croce
ZACCHEO – Nessuno lo sapeva
MATTEO – Lui sì
ZACCHEO – Lo dovevo trattenere a Gerico. Qui era al sicuro!
MATTEO – Nemmeno Sua Madre poteva.
ZACCHEO – È una cosa troppo grande da capire: la croce. ...Dio che muore... per noi...
MATTEO – Ci vuole tempo
ZACCHEO – Sembra la fine del tempo!
MATTEO – Ma tutto inizia ora. Il compito che mi ha lasciato è qui in questi fogli. Racconta.
ZACCHEO – Quel giorno per me è l'inizio dei giorni. Correva voce che stava arrivando coi dodici...
MATTEO – Non tutti. Io, Tommaso e Filippo lo avevamo preceduto a Gerusalemme. E anche Giuda mancava.
ZACCHEO – Dio, sia benedetto il Suo Nome, mi ha risparmiato la vista di quell'uomo!
MATTEO – Ha pagato. Si è tolto la vita.
ZACCHEO – Come?
MATTEO – Si è impiccato a un albero
ZACCHEO – Un albero? E pensare che io invece sono vivo per un albero! Ma avrei meritato la fine di Giuda. Tu non sai cosa ho fatto in passato.